

Arte, memoria, storia
Tutti in coda
per Casa Manzoni

Recuperate le tonalità dei colori nelle camere, restaurati i decori, sanate le infiltrazioni d'acqua. Torna a vivere la casa di Alessandro Manzoni, in via Morone (nella foto), riaperta al pubblico dopo nove mesi di restauro, «in tempo per Expo». Ristrutturazione record, sostenuta da Intesa Sanpaolo.

a pagina 15 Sacchi

La riapertura Il progetto di recupero a tempo di record

Don Lisander

La dimora rinnovata visitabile da ieri sera con un inedito percorso espositivo

Aprire la nuova Casa Manzoni C'è già la coda

La muffa che aveva eroso gli intonaci dello scalone è sparita. I ritratti, che don Lisander odiava farsi fare, sono stati raccolti in un'unica stanza. I colori delle camere hanno ritrovato la tonalità originaria, i decori sono stati abilmente recuperati. Le infiltrazioni d'acqua sanate, le strutture consolidate. Torna a vivere la casa di Alessandro Manzoni, riaperta ieri al pubblico dopo circa nove mesi di restauro, «in tempo per Expo». Ristrutturazione record, interamente sostenuta da Intesa Sanpaolo. Il presidente del Consiglio di Sorveglianza della banca, Giovanni Bazoli, finalmente sorride: «Restituiamo questo monumento all'Italia e al mondo».

È stato l'architetto Michele De Lucchi a immaginare la «nuova» casa di via Morone. A firmare il progetto di valorizzazione che da tempo il palazzo aspettava. Seguendo le indicazioni del consiglio direttivo e del comitato consultivo di Casa Manzoni — e con la supervisione di Fernando Mazzocca, uno dei massimi esperti di arte italiana dell'Ottocento — opere d'arte, arredi e volumi sono stati riordinati e ricollocati in un percorso espositivo diviso in sezioni: l'immagine di Manzoni; l'immagine della famiglia Man-

zoni; la cerchia degli amici (c'è anche la stanza di Tommaso Grossi); i luoghi di Manzoni; l'iconografia dei Promessi Sposi; Promessi Sposi dal cinema alla televisione (nella sala multifunzionale al piano terra); Manzoni botanico; biblioteche. Da non perdere: lo splendido giardino su cui si affacciava lo studio di Alessandro Manzoni, appassionato di botanica.

Un lavoro accuratissimo, reso possibile grazie alla convenzione tra la banca e il Centro nazionale studi manzoniani. E concluso in tempi brevi: il cantiere è durato circa sei mesi. «Volevamo aprire in tempo per Expo — sorride Bazoli — ce l'abbiamo fatta in extremis». Costo dell'operazione: circa quattro milioni di euro — almeno questa era la stima iniziale — interamente versati da Intesa Sanpaolo. Non doveva andare esattamente così: nel febbraio 2014 Bazoli aveva annunciato il sostegno al restauro, lanciando però un appello ad «altri soggetti, auspicabilmente espressione del mondo milanese», a cofinanziare il progetto. «Ebbene — ammette con delusione Bazoli — nessuno ha risposto». Poi un sorriso: «Ci abbiamo pensato noi. Se rinunciavamo al passato rinunciavamo a noi stessi».

La casa, dove Alessandro Manzoni visse dal 1813 fino alla morte nel 1873, sarà visitabile dalle 9 alle 16, dal martedì al venerdì: la spending review di Palazzo Marino non aiuta. L'assessore Filippo Del Corno però assicura: «Sono già allo studio ampliamenti degli orari e aperture straordinarie». Ieri, per esempio, il portone si è chiuso alle 22.30. Con centinaia di persone in coda.

Custodire la memoria «di un grande italiano, la cui opera può continuare a ispirare le nostre coscienze e il nostro agire». È questo il senso dell'operazione, come spiega Bazoli. Cui si aggiungono le parole del sindaco Giuliano Pisapia: «Grazie alla collaborazione tra pubblico e privato è stato fatto un altro importante passo avanti per il rilancio culturale e artistico della città».

Annachiara Sacchi

In pillole

● La casa Alessandro di Manzoni (1785- 1873) in via Morone 1 è stata riaperta al pubblico ieri sera. Da oggi si può visitare dalle 9 alle 16 dal martedì al venerdì (ma il Comune sta studiando aperture più estese già da novembre e visite straordinarie). Ingresso gratuito

● Il restauro, durato circa sei mesi, ha coinvolto ogni giorno 15 specialisti con un intervento su 5.800 metri quadrati di superfici interne oltre 300 di soffittature lignee, 250 di pavimenti e 1.400 di facciate per un totale di 12 mila ore di lavoro

La storia



● Manzoni visse in via Morone dal 1813 fino alla morte, nel 1873. Messa all'asta nel 1874 la casa fu acquistata dal conte Bernardo Arnaboldi, per poi diventare proprietà della Cariplo, che la donò al Comune di Milano vincolandone l'uso al Centro di Studi manzoniani





Stanze
Un particolare del soffitto a cassettoni, dove tornano a splendere i colori originali. In alto, uno scorcio del giardino e la galleria dei ritratti (che lo scrittore aveva in odio); a sinistra, bastoni da passeggio e cappello di paglia appartenuti ad Alessandro Manzoni